



# IDENTIKIT DEL CINOFILO

di Cesare Bonasegale

*Le contraddizioni dei cinofili. I Giudici ed il conflitto di interessi allorché ricoprono cariche elettive.*

“Cinofilo” vuol letteralmente dire “amico del cane”.

E invece alla gran parte dei cinofili non importa un fico secco dei cani. Un amico era stato eletto nel Consiglio Direttivo di una Società Specializzata e dopo una dozzina di riunioni esplose: “Ma qui si parla sempre di tutto fuor che di cani” esclamò scandalizzato.

Lo guardarono straniti e continuarono a discutere animatamente di giudici, di date, di beghe fra Soci, nessuna delle qual cose aveva quattro zampe.

In proposito bisogna chiarire un'altra improprietà lessicale, perché assurdamente per cinofili si intendono solo quelli che si occupano del cane di razza.

E gli altri? Quelli che amano i meticci, cioè l'85% della popolazione canina?

Quelli son senza nome.

E quanti sono i cinofili?

Qualche decina di migliaia, cioè lo zero virgola zero “x” per cento dei proprietari di un cane... e son personaggi che nella stragrande maggioranza dei casi intendono il cane come uno strumento per ricavarne discutibili soddisfazioni personali... ammesso che poter sbandierare il Campionato (di Bellezza o di Lavoro o di chissà ché) del proprio cane – generalmente acquistato in età già adulta – sia qualcosa di cui ci si possa van-

tare. Il più delle volte il cane viene affidato ad un professionista che continua a presentarlo alle prove anche dopo la proclamazione del campionato, al solo scopo di procurare ulteriori gratificazioni al cinofilo che, a riprova che del cane non gliene potrebbe fregar di meno, si guarda bene dal portarsi a casa il neo-Campione e continua a pagar le cospicue parcelle del professionista come contrapartita delle gratificazioni provenienti dalle vittorie del suo cane.

Ed evidentemente in tutto ciò le finalità zootecniche c'entrano poco o nulla.

Fra i cinofili c'è la genia dei Giudici, quelli che hanno il compito di stabilire se un cane di razza è bello e/o bravo, cosa di per sé relativamente semplice: eppure sui giudizi emessi da questi signori se ne sentono di cotte e di crude; per esempio uno di loro ha recentemente dato la massima qualifica di lavoro ad un Continentale italiano palesemente ambiatore... probabilmente perché lui non ha mai visto un cane con quell'andatura da squalifica, quindi non ha saputo riconoscerla.

Ce ne sono invece altri le cui valutazioni “strane” sono espressioni di compiacenza verso proprietari di cani ai quali un giorno chiederanno di contraccambiare con la preferenza elettorale di una carica in un'associazione cinofila. Perché dei cani

non gliene importa un fico, ma delle cariche cinofile... a quelle tengono moltissimo, e – guarda caso – non si contano i giudici che sono anche Consiglieri, Presidenti o qualcos'altro in una Società Specializzata o addirittura nell'Ente cinofilo centrale.

Eppure fra i due ruoli c'è un palese conflitto di interessi, tanto che anni fa venne stabilita l'incompatibilità dei Giudici ad assumere cariche elettive in cinofilia... ma la proibizione durò pochissimo e venne premurosamente revocata.

E come mai per loro è così importante avere una carica cinofila?

Perché è gratificante... perché è una vetrina sociale... perché magari rappresenta il raggiungimento di qualcosa che nel lavoro o nella politica o in altri settori di attività non è stato ottenuto. Ed una volta conquistato il cadreghino, si preoccupano solo di conservarlo il più a lungo possibile. Qualche anno fa venne fissato un limite d'età per i Giudici, che però fu ben presto annullato: ora abbiamo ultra ottantenni che proseguono imperterriti a distribuire qualifiche e classifiche.

Poi ovviamente ci sono anche Giudici e cinofili che credono veramente in quel che fanno e si dedicano a migliorare il mondo della cinofilia... che ne ha tanto bisogno!!!

Ma credetemi: son pochi, molto pochi!